

**COMUNE DI JESOLO**

PROVINCIA DI VENEZIA

N. 76

N. 17076 di prot.

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale

FIORIOLI DOTT. MARIO

Presidenza del Sig. _____

Sessione _____ stra Ordinaria prima convocazione. Seduta pubblica**OGGETTO:** REGOLAMENTO PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI COMMERCIALI DI MEDIE STRUTTURE.L'anno duemila addì _____ otto del mese di _____alle ore 20.45 il Consiglio Comunale, convocato con l'osservanza delle formalità di legge, si è riunito nella sala Comunale con l'assistenza del Segretario Generale De Martin Dott. Luigi

Fatto l'appello nominale dei Consiglieri in carica risultano presenti e rispettivamente assenti i seguenti signori:

N.	Cognome e Nome del Consigliere	Presenti	Assenti	N.	Cognome e Nome del Consigliere	Presenti	Assenti
1	MARTIN Renato - Sindaco	X		16	BABBO Antonio	X	
2	FIORIOLI Mario	X		17	MARCHESE Giampietro		X
3	ROSIN Fabio	X		18	FERRO Claudio	X	
4	SARAMIN Giorgio	X		19	TERREO Antonio	X	
5	DALCOL Fabrizio	X		20	BISON Daniele	X	
6	VIANELLO Claudio	X		21	PRIVIERO Antonio	X	
7	LAZZARINI Marilena	X					
8	ZACCARIOTTO Leandro	X					
9	ZOTTINO Egidio	X					
10	RIVELLA Mario	X					
11	BERGAMO Chiara		X				
12	BISON Michele	X					
13	BOCCATO Andrea	X					
14	RIZZANTE Alessandro	X					
15	ZOGGIA Davide		X				

Il Presidente, riconosciuta legale l'udienza, dichiara aperta la seduta ed invita il Consiglio a deliberare sull'oggetto sopraindicato, chiamando a fungere da Scrutatore i Signori:

BABBO - ZOTTINO

OGGETTO: REGOLAMENTO PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI COMMERCIALI DI MEDIE STRUTTURE.

Il Presidente pone in trattazione l'argomento in oggetto depositato agli atti del Consiglio che di seguito si riporta: " Il Decreto Legislativo n. 114 del 31 marzo 1998 ha riformato ex novo tutto il settore del commercio al dettaglio individuando tre tipi di strutture di vendita su aree private in sede fissa nella rete distributiva in relazione alla loro superficie di vendita, e precisamente, gli esercizi di vicinato, le medie e le grandi strutture. Il legislatore con questa tripartizione ha voluto dare peso diverso agli insediamenti commerciali, favorendo la diffusione dei piccoli negozi (esercizi di vicinato) allontanandoli dal regime autorizzatorio a cui erano condizionati precedentemente e mantenendo, al contrario, questo sistema per le grandi e medie strutture che sono di maggiore impatto socio-economico. Il decreto inoltre, ha semplificato anche la tipologia merceologica degli esercizi eliminando tutte le tabelle che caratterizzavano il vecchio sistema riducendole a due: alimentare e non alimentare. I parametri dimensionali previsti dal legislatore sono, per Comuni delle nostre tipologie:

- per gli esercizi di vicinato da 0 a 250 mq;
- per le medie strutture di vendita da 251 a 2500 mq;
- per le grandi strutture oltre i 2500 mq;

Alle regioni è stato affidato il compito di definire gli indirizzi generali per l'insediamento delle attività commerciali e di fissare i criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale. Inoltre assumono importanza i vincoli di natura urbanistica, in particolare quelli inerenti la disponibilità di spazi pubblici o di uso pubblico nonché le superfici minime da adibire a parcheggi. In particolar modo va evidenziata la correlazione tra la procedura per il rilascio della concessione o autorizzazione edilizia e la procedura per il rilascio della autorizzazione commerciale, favorendone la contestualità delle menzionate operazioni amministrative. Ai comuni invece spetta la definizione dei seguenti punti:

- fissare i criteri per il rilascio delle autorizzazioni commerciali con riferimento alle medie strutture di vendita;
- fissare la procedura amministrativa precisando il termine entro cui la stessa deve concludersi;

La Regione Veneto, in ottemperanza al citato decreto, ha emanato la legge 09.08.1999 n.37 "Norme per la programmazione per l'insediamento delle attività commerciali nel Veneto" entrata in vigore l'11 agosto 1999, stabilendo che la durata della programmazione regionale ha validità triennale, e prevedendo una fase transitoria di prima applicazione della durata di 2 anni. In questo periodo di prima applicazione la Regione ha ridotto i limiti dimensionali suddetti delle strutture come segue:

- per gli esercizi di vicinato da 0 a 150 mq;
- per le medie strutture di vendita da 151 a 1500 mq;
- per le grandi strutture di vendita oltre i 1500 mq;

Ai sensi dell'art. 11 della predetta legge regionale, i comuni sentite le associazioni di categoria degli operatori, dei consumatori riconosciute ai sensi dell'art. 5 della L. 30/07/98 n. 281 e le associazioni dei lavoratori del commercio devono adottare un provvedimento che individui i criteri per il rilascio delle autorizzazioni commerciali sulla base dei seguenti principi:

- a) modernizzazione del sistema distributivo;
- b) garanzia di concorrenzialità del sistema distributivo;
- c) salvaguardia dell'ambiente e della viabilità dei centri urbani;
- d) mantenimento di una presenza diffusa e qualificata del servizio di prossimità;
- e) equilibrio delle diverse forme distributive;
- f) tutela delle piccole e medie imprese commerciali;

- g) identificazione di strumenti di politica del territorio quali la sicurezza, il flusso veicolare, i trasporti pubblici;

Tale provvedimento comunale ha la stessa durata della programmazione regionale. Alla scadenza lo stesso è automaticamente rinnovato fino alla nuova determinazione comunale. Inoltre, sempre lo stesso articolo, stabilisce che i comuni devono adottare anche le norme procedurali concernenti le domande relative alle medie strutture di vendita osservando i principi contenuti nel citato articolo.

A tal proposito l'articolato che di seguito verrà riportato distingue una diversa modulistica a seconda che si tratti di medie strutture con superficie inferiore o superiore a 1000 mq. e ciò ai fini della valutazione di impatto sulla viabilità per le strutture più grandi come richiesto dall'art. 16 della L.R. n.37/99 e dalla successiva Delibera di Giunta Regionale n. 4664 del 28/12/1999.

Come già esposto, c'è l'esigenza di una forte connessione tra programmazione commerciale ed urbanistica. I due ambiti sono ormai inscindibili, due facce della stessa medaglia e pertanto qualsiasi criterio commerciale deve compenetrarsi a quello urbanistico. E' forse questa la maggior difficoltà che si trova nel fissare tali criteri, perché l'attività urbanistica ha sempre osservato gli insediamenti commerciali da un punto di vista lontano, su una scala più ridotta, individuando solo il loro contenitore territoriale. E' per questi motivi che la programmazione che vado a proporre vede un'assoluta commistione tra i due aspetti, commerciale ed urbanistico. La pianificazione urbanistica diventa anche commerciale e viceversa. Questa impostazione risulta essere la più adeguata per conformarsi ai principi e ai vincoli che il legislatore regionale ha stabilito per la programmazione dell'insediamento delle medie e grandi strutture. Con il provvedimento che si va a proporre, l'amministrazione non intende porre freni, barriere, ostacoli all'iniziativa economica, ma intende tutelare un bene pubblico prezioso qual'è il territorio ed il suo equilibrato sviluppo, frutto della contemperanza di esigenze economiche e sociali con esigenze di salvaguardia ambientale, che vengono richiamate proprio dalla nuova normativa sul commercio. Nel redigere il presente documento l'amministrazione ha tenuto altresì presente gli altri principi indicati dal legislatore regionale ed in particolare:

- la modernizzazione del sistema distributivo si consegue concedendo la possibilità di realizzare ottimizzazioni strutturali entro limiti chiaramente definiti con operazioni di accorpamento, concentrazione ed ampliamento;
- la concorrenzialità ed il servizio di prossimità è garantita in primis con l'abolizione di limiti aventi natura prettamente commerciale (contingibilità licenze). Inoltre su questo punto l'amministrazione si prefigge di:
 - salvaguardare un tessuto commerciale di vendita al dettaglio assai ricco soprattutto nelle zone centrali del Lido e del Centro storico (zona 1) lasciando libertà d'insediamento alle attività commerciali con superficie di vendita fino a 400 mq. Va tenuto presente che la realtà di tale zona è fatta di tanti piccoli negozi (esercizi di vicinato) che sono funzionali non solo al consumatore residente, ma anche al turista.
- la salvaguardia dell'ambiente e della viabilità dei centri urbani viene garantita:
 - 1) condizionando l'apertura di attività commerciali superiori ai 400 mq nella zona 1 all'approvazione di uno strumento urbanistico attuativo;
 - 2) richiedendo alle attività commerciali alimentari di superficie compresa tra 151 mq. e 400 mq. (per la medesima zona) dotazioni di parcheggio privato. Infatti nonostante il nuovo strumento urbanistico preveda un'ampia dotazione di parcheggi a ridosso delle aree menzionate si è ritenuto comunque di chiedere l'individuazione di aree di parcheggio privato visto il notevole flusso veicolare che le attività di tipologia alimentare comportano;
- l'equilibrio delle diverse forme distributive viene perseguito sulla base degli indirizzi forniti dal Piano Territoriale Provinciale e dalla Regione Veneto separando le attività artigianali in senso stretto da quelle commerciali, individuando delle zone a ciò specificatamente destinate. Infatti

nelle zone a carattere artigianale non viene consentito l'esercizio di nuove attività di vendita al dettaglio, salvo che ciò sia previsto in strumenti urbanistici attuativi vigenti. Nelle nuove zone commerciali, invece, non viene posta alcuna limitazione alle opportunità offerte dalla legge Regionale;

Infine per ciò che concerne la modulistica utilizzata, essa si basa su elaborati predisposti dalla conferenza Stato-Regioni-Città e Autonomie Locali, successivamente rivisti dalla Regione Veneto, e ciò per garantire il massimo grado di semplicità e trasparenza.

Concludendo si comunica che il provvedimento in esame è stato sottoposto all'attenzione dei soggetti di cui all'art. 11, 1° comma della Legge Regionale n.37/99.

Ciò premesso si invita il Consiglio Comunale a deliberare sul punto dell'ordine del giorno secondo le proposte formulate dalla Giunta Comunale così articolate:

1. di approvare il regolamento concernente i criteri per il rilascio delle autorizzazioni commerciali delle medie strutture di vendita di cui all'allegato testo che fa parte integrante del presente provvedimento e consta di n. 8 articoli.
2. di procedere alla pubblicazione del presente atto secondo le forme di legge.

A questo punto il Presidente pone in discussione il punto all'ordine del giorno.

Discussione

ASS. SARAMIN: Si tratta del regolamento per il rilascio delle autorizzazioni per le medie strutture di vendita. Prima di iniziare la discussione del punto chiedo al Presidente di verificare il modo in cui si può procedere per la discussione premettendo che il regolamento è previsto da una normativa regionale che a sua volta recepisce un dispositivo di legge nazionale, mi riferisco alla Legge Regionale 37, che demanda ai Comuni l'adozione di un regolamento per i criteri e le procedure per il rilascio delle autorizzazioni alle medie strutture di vendita, quelle strutture che sono individuate dalla Regione Veneto con una superficie di vendita compresa tra i 150 e i 1500 metri quadri.

Il regolamento è stato presentato, come previsto tra l'altro dalla normativa, in data 28 marzo alle associazioni di categoria; le associazioni di categoria sono state invitate tutte e talune hanno anche espresso dei pareri con alcune osservazioni, alcune di queste osservazioni sono state recepite perché erano delle osservazioni che il sottoscritto e l'Amministrazione hanno ritenuto recepire, oltretutto alcune osservazioni erano anche migliorative di quello che è il regolamento. In Commissione il regolamento è stato presentato in data 18 aprile e in quella sede erano emerse alcune perplessità che credo siano state in parte chiarite durante la Commissione stessa.

Rientrano i Consiglieri Dal Col e Priviero (p.19)

Non so come procedere Presidente, se vuole leggo il regolamento e lo spiego punto per punto.

CONS. RIZZANTE: A me sembra che in Commissione il punto sul quale volevamo porre l'attenzione era quello che non si volesse andare ad intaccare l'urbanistica al commercio, cioè è stato rivisto quell'articolo e dovrebbe leggere solo la riformulazione di quell'articolo. Noi volevamo, visto che c'è anche il responsabile del settore, che nella formulazione non si ravvisasse in nessun modo e in nessun caso la possibilità che l'autorizzazione commerciale andasse ad incidere su un'ipotetica autorizzazione di natura urbanistica per quanto riguarda le sun-room.

Gli esercizi commerciali vero? "Autorizzate ai sensi della normativa vigente dalla legislazione (...) che a seguito del ricalcolo della superficie di vendita come definita dall'art. 2, comma 2 del presente regolamento rientrano nella tipologia delle medie strutture sono soggetti alla richiesta di autorizzazione per l'ampliamento. Tale autorizzazione sarà rilasciata in deroga ai criteri di cui al presente articolo previa dimostrazione con idonea documentazione dell'effettivo utilizzo della superficie in ampliamento".

superano i 150 metri e tutte quelle sun room che sono state costruite da domani saranno parte integrante di tutte quelle attività. Già qui secondo me è pericoloso perché hanno la possibilità, se non viene chiarito il fatto che possano ricorrere al TAR e magari il TAR darà loro ragione, da dopodomani chiederanno licenza edilizia e magari costruiranno.

Per quanto concerne i centri commerciali ho guardato bene anche dopo la Commissione la mappa e vedo delle zone tipo la 2, la 3, la 4, non lo so quanto però la 2 e la 3, che sono ubicate in zona molto interessante, c'è dentro mi pare anche Le Capannine, se domani questi chiedessero di costruire dei capannoni al di sotto dei 1500 metri e questi capannoni collegarli tutti con delle pensiline per il riparo diverrebbero veramente appetibili perché diverrebbero dei centri commerciali, centri commerciali non più normati dal regolamento, si va a scavalcare quella che è la normativa regionale e quindi diverrebbero secondo me degli iper centri commerciali.

Qui dobbiamo stare molto attenti perché mi pare che la direzione sia questa. Purtroppo sono contrario al 100% all'apertura di centri commerciali, iper centri commerciali sul territorio di Jesolo e non vorrei che da domani adottando questo regolamento si desse veramente il via all'apertura di grosse attività perché non più all'interno dei 1500 metri, quindi 10 negozi da 150 metri, ma diverrebbero da domani anche su altre zone, tipo la 5 che mi pare che sia retrostante alla zona di Piazza Milano, non so la 1 quanto potrebbe essere, però ce ne sono altre, la 6 ad esempio, che mi puzzano ma non perché l'Amministrazione voglia regolamentare ma perché ci sono sempre quei famosi furboni che hanno sempre la meglio sulle persone che vogliono attenersi alle regole e scavalcando quella che è la norma darebbero atto ad una moria di tutte quelle piccole attività che sono ubicate nel centro di Jesolo nella via principale.

Se qualcuno mi spiega che così non sarà posso ragionarci, altrimenti sono contrario al 100% all'apertura di ipermercati nel territorio di Jesolo perché così facendo, spero di sbagliarmi, si darebbe via veramente al massacro di tutte quelle piccole entità che già fanno fatica a sopravvivere a Jesolo, si farebbero sparire.

CONS. SARAMIN: Per rispondere al Capogruppo Vianello. Per quanto riguarda i timori dei centri commerciali dobbiamo premettere una cosa, cioè che la Legge Regionale 37 individua tre tipologie di esercizi commerciali: gli esercizi di vicinato, le medie strutture di vendita e le grandi strutture di vendita. Per il biennio in corso in questa fase di programmazione la Regione ha stabilito che gli esercizi di vicinato abbiano superfici fino a 150 metri quadri, le medie strutture di vendita dai 151 metri quadri ai 1500 metri quadri e le grandi strutture di vendita oltre i 1500 metri quadri.

L'iter autorizzatorio è il seguente: per gli esercizi di vicinato c'è un'estrema libertà, per l'apertura di un'attività commerciale è sufficiente una comunicazione, fatti salvi naturalmente tutti i requisiti da un punto di vista igienico-sanitario, i requisiti professionali e così via.

Per quanto riguarda le medie strutture di vendita è il Comune che deve dotarsi di un regolamento per stabilire i criteri e le procedure per il rilascio delle autorizzazioni commerciali di medie strutture di vendita. Le grandi strutture di vendita, credo di centrare il punto dicendo che sono quelle che rappresentano il suo timore, sono quelle che danno vita agli ipermercati, strutture di dimensioni considerevoli che vanno oltre i 1.500 metri quadri.

Per queste strutture l'iter è piuttosto complesso perché le autorizzazioni si basano su una programmazione regionale che la Regione Veneto fa per ogni triennio, eccetto nella sua prima fase fatta per 2 anni, e l'autorizzazione prevede una Commissione di Servizi tra la Regione, il Comune, la Provincia ed i Comuni limitrofi al Comune in cui dovrebbe insediarsi questa grande struttura di vendita.

Rispondo col dire che il regolamento che stiamo discutendo ora non prende in considerazione le grandi strutture di vendita perché per l'autorizzazione di queste si deve seguire un altro iter, un iter diverso. La Regione Veneto, da quello che s'è potuto capire, ritiene che la grande distribuzione presente nel Veneto sia già sufficiente, anche perché effettivamente il Veneto è ai vertici della classifica per i metri quadri di grande distribuzione per residenti e quindi mi sembra che la Regione

Veneto abbia capito quale sia il problema e in qualche modo abbia messo un freno, per lo meno per il biennio di prima attuazione del Decreto Bersani.

Per quanto riguarda il timore a cui faceva riferimento, cioè quello di collegare più strutture di vendita configurando poi una struttura di grande dimensione, la stessa legge stabilisce che più esercizi commerciali legati da medesimi servizi si configurano come un centro commerciale e quindi rientrano nella fattispecie della grande distribuzione.

Non è possibile in base alla normativa aggirare l'ostacolo dicendo: facciamo tante medie strutture, le facciamo passare come medie strutture ma poi le inseriamo in un unico comparto con un unico parcheggio, con accessi, viabilità comune, cercando di aggirare l'ostacolo. Questo in base alla legge non è possibile.

Badiamo bene Consigliere Vianello, che queste sue stesse perplessità e questi suoi stessi timori li aveva anche il sottoscritto e mi sono accertato anche nei vari convegni, perché la normativa su questa materia effettivamente è delicata perché si tratta di cercare di attuare una pianificazione commerciale che in molti casi non è mai stata fatta, da tutti gli incontri ai quali ho potuto partecipare, in cui venivano espresse queste stesse perplessità, emergeva l'impossibilità di fare centri commerciali proprio perché la normativa in qualche modo dovrebbe salvaguardarci da queste preoccupazioni.

L'aspetto importante a mio avviso della pianificazione commerciale è il voler legare la pianificazione commerciale alla pianificazione urbanistica. A differenza di alcuni Comuni noi abbiamo ritenuto opportuno avviare uno studio che ha visto unire il settore urbanistica con il settore commercio in modo da arrivare ad una programmazione commerciale che sia in simbiosi con la pianificazione urbanistica e quale pianificazione urbanistica se non quella prevista dal nostro strumento urbanistico che abbiamo votato in Consiglio Comunale? Questo è stato l'aspetto forse più difficile e anche coraggioso che abbiamo cercato di cogliere.

Del resto anche le stesse associazioni di categoria, pur esprimendo gli stessi timori che sono i suoi e che erano anche i miei sulla paura dei centri commerciali, sul fatto di salvaguardare un tessuto commerciale esistente e che rappresenta un punto di forza della nostra località, queste stesse associazioni di categoria hanno espresso un certo compiacimento del fatto che forse per la prima volta è stato fatto questo tentativo di collegare pianificazione commerciale a pianificazione urbanistica.

Sul problema delle sun room mi sembra che con l'emendamento che chiedo al Consiglio di votare si sia un po' chiarito e il problema sia stato un po' sollevato.

CONS. VIANELLO: Auspico che sia così come l'Assessore Saramin ha detto poc'anzi, però non posso far finta di non vedere quanto succede in giro e quindi ho veramente delle grandi preoccupazioni perché fintanto che ci sono delle garanzie buttate lì con dei regolamenti è anche vero che poi si possono anche scavalcare questi regolamenti.

Purtroppo mi reputo garante per quei cittadini che mi hanno votato e che hanno votato la Lega a suo tempo perché era contraria ad insediamenti di questo tipo, di ipermercati. Vorrei portare il Presidente a ricordare che nel 1995, se non erro, ero contrario alla disponibilità di dare liberalizzazione alla terza zona artigianale di Jesolo perché ero convinto che si sarebbe dato inizio ad un aumento di prezzi molto molto alto, anche se allora Assessore Dotta Daniela diceva il contrario perché l'Assessore sosteneva che comunque il Comune poteva intervenire come calmiera, ma così non è stato perché all'interno della terza zona si vendono i terreni a 120 mila lire.

Oggi ci sono tanti giovani che si vogliono mettere in proprio e hanno voglia di investire, ma certamente investire a 120 mila lire al metro quadro su una zona, che sarà anche urbanizzata, non darà la possibilità a questi giovani di insediarsi. E' anche vero che allora dissi: stiamo molto attenti perché poi i tempi per richiedere un altro PIP sono molto lunghi, ebbi delle garanzie perché così non era, sta di fatto che dopo 5 anni il Comune di Jesolo ha individuato sì nel PRG delle aree PIP però chissà quando potranno essere attuate.

Onestamente piuttosto di vivere pensando che ho dato un voto favorevole ad un regolamento e poi ci sarà la possibilità di dar vita a questi giochi di costruzione di piccole strutture, onestamente mi tutelo e dico di no ad un regolamento che va a garantire, perché secondo me è così, non vorrei dire gli ipermercati, li chiamo centri commerciali perché così si chiamano e daranno vita ad una concorrenza sleale, perché non c'è una sola attività lì dentro.

Rivella faceva il conto prima che io sarei stato favorevole ad un albergo di 800 camere, sì che sono tuttora favorevole però in questi centri commerciali ci sono 100 attività dentro non una, se ce ne fosse una non sarei contrario, che si apra un centro commerciale con una attività sola di 10 mila metri sono d'accordo, ma non piccole attività.

Questa è la realtà, mi scusi, la penso così e spero di non sbagliarmi.

CONS. RIZZANTE: Conoscevo la Lega per la garante dell'economia di mercato, oggi ritrovo la Lega come garante del conservatorismo più acuto che si possa vedere in un paese.

Mi sembra questo contraddittorio con quella che dovrebbe essere una visione di una città moderna europea perché si va, questo lo vediamo nei fatti, verso un'aggregazione di più negozi per vendere più prodotti. Questo regolamento è fatto in modo tale che si va incontro a quelle che possono essere le esigenze del nuovo commercio. Non credo che si debba fare oggi i paladini del conservatorismo pieno per quello che abbiamo visto che finora ha dato Jesolo, Jesolo ha dato molto, noi dobbiamo vedere quello che però è il futuro, quindi garantire un processo di futuro è compito di questa Amministrazione.

Noi ne abbiamo discusso in Commissione su questo e mi pare che sotto l'aspetto delle zone non fossero sorte delle perplessità, le perplessità venivano verso un'identificazione dei problemi che queste aggregazioni avrebbero potuto creare, vedi parcheggi, viabilità, vedi altre forme di servizi, che alla fine dovrebbero incidere su quello che è un nuovo sistema commerciale. Mi pare che il regolamento contemperi l'una e l'altra cosa e la soluzione per me è praticabile.

Abbiamo parlato delle sun room che tutti noi oggi critichiamo perché sono diventate delle esposizioni all'aperto, mi sembra che l'importante fosse definire qual era il ruolo del regolamento sotto l'aspetto commerciale, che la TOSAP andava ad incidere anche su quelle aree che venivano usate in maniera diversa da quella con cui erano state progettate. Il regolamento mi sembra che in questo caso si debba approvare.

Per dichiarazione di voto approvo questo regolamento.

ASS. SARAMIN: Trenta secondi per chiarire ricollegandomi a quanto detto dal Consigliere Rizzante. L'aggregazione può avvenire, ma solo rimanendo al di sotto dei 1500 metri quadri, sempre rimanendo nell'ambito della media struttura. Questo è da puntualizzare, non è possibile estenderci oltre i 1500 metri quadri perché in quel caso si ricade nella grande distribuzione.

PRESIDENTE: Ora dò lettura dell'emendamento presentato dalla Commissione consiliare in sede di esame della proposta in questione e che aggiunge all'ultimo comma dell'art. 4 dopo la locuzione "per ampliamento" le parole "ai soli fini commerciali". Pertanto l'ultimo comma dell'art. 4 viene così riscritto: "Gli esercizi commerciali autorizzati ai sensi della normativa previgente al D.Lgs. 114/98, che a seguito di ricalcolo della superficie di vendita, come definita nell'art. 2 comma 2 del presente regolamento, rientrano nella tipologia delle medie strutture sono soggetti alla richiesta di autorizzazione per ampliamento. Ai soli fini commerciali tale autorizzazione sarà rilasciata in deroga ai criteri di cui al presente articolo previa dimostrazione, con idonea documentazione, dell'effettivo utilizzo della superficie in ampliamento."

1a Votazione

Per quanto precede, il Presidente invita il Consiglio Comunale a pronunciarsi sull'emendamento testè letto.

Sono presenti n. 20 Consiglieri essendo entrati dopo l'appello i Consiglieri Bergamo, Zoggia e Marchese ed essendo uscito il Consigliere Boccato.

Esprimono voto favorevole n. 15 Consiglieri.

Esprime voto contrario n. 1 Consigliere (Vianello).

Si astengono dal voto i Consiglieri Ferro, Zoggia, Babbo e Marchese.

Il Presidente, constatato l'esito della votazione con l'assistenza degli scrutatori, proclama accolto a maggioranza di voti l'emendamento sopra indicato e ciò ad ogni effetto di legge.

2a Votazione

Nessun altro intervenendo, il Presidente pone in votazione la proposta di deliberazione nel testo esaminato in Commissione consiliare ed emendato.

Sono presenti n. 20 Consiglieri essendo entrati dopo l'appello i Consiglieri Bergamo, Zoggia e Marchese ed essendo uscito il Consigliere Boccato.

Esprimono voto favorevole n. 14 Consiglieri.

Esprime voto contrario n. 1 Consigliere (Vianello).

Si astengono dal voto i Consiglieri Bison, Ferro, Zoggia, Babbo e Marchese.

Il Presidente, constatato l'esito della votazione con l'assistenza degli scrutatori, proclama approvata a maggioranza di voti la proposta di deliberazione sopra indicata e ciò ad ogni effetto di legge.

3a Votazione

Il Presidente pone in votazione l'immediata eseguibilità del provvedimento in oggetto, a scrutinio palese per alzata di mano.

Sono presenti n. 20 Consiglieri essendo entrati dopo l'appello i Consiglieri Bergamo, Zoggia e Marchese ed essendo uscito il Consigliere Boccato.

Esprimono voto favorevole n. 19 Consiglieri.

Esprime voto contrario n.1 Consigliere (Vianello).

Il Presidente, constatato l'esito della votazione con l'assistenza degli scrutatori, proclama approvata a maggioranza di voti l'immediata eseguibilità del provvedimento in esame e ciò ad ogni effetto di legge.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto il testo deliberativo depositato agli atti del Consiglio;

Preso atto della discussione che ne è seguita, nonché dell'approvazione dell'emendamento proposto dal Cons. Zaccariotto;

Visto l'esito favorevole a maggioranza di voti della I° e II° Commissione consiliare riunitasi congiuntamente in data 18 aprile 2000 (astenuti i Consiglieri Priviero e Vianello);

Visti i pareri formulati sulla proposta di deliberazione in questione ai sensi e per gli effetti dell'art.53 della legge 8 giugno 1990, n.142 rispettivamente: